

se io non sbaglio. Avrò letto male; ma se avessi letto male mi correggerò: imiterò l'onorevole Imbriani, che quando sbaglia confessa francamente il suo errore.

Imbriani. Ma io non avevo sbagliato, me ne ero rimesso al criterio degli altri.

Presidente. Onorevole Salaris, parli alla Camera.

Chiaradia. Si tratta della provincia di Brescia.

Salaris. Ho sbagliato, ma l'argomento vale lo stesso.

Lascio stare la provincia di Cagliari e prendo quella di Brescia.

Non si potrà negare che questa Provincia è sempre inferiore a quella di Milano e di Torino.

Le provincie di Milano e di Torino separatamente faranno due volte la provincia di Brescia.

Ora io domando: è giustizia che una Provincia piccola paghi così enormemente rimpetto alle grandi Provincie?

Io non posso darmi la ragione del perchè. Sarà perchè alcune Provincie avranno dei locali, gratuitamente ceduti dallo Stato, e le altre Provincie non avranno avuto uguale cessione.

Ma, signori, io vi domando: oggi, che si è votata la legge comunale, per quelle due gravi considerazioni l'allargamento del suffragio elettorale e lo sgravio pei Comuni e Provincie di enormi spese, che cosa rimane di tutto questo? Resta il suffragio elettorale allargato, che si converte in fabbrica elettorale quando si vuole; ma dello sgravio di spese non si ha più niente, lo sgravio è sparito.

Io domando se questo è giusto. Se questo è giusto, dirò che possiamo oggi votare questo disegno di legge, e così annienteremo il più grande beneficio, che quella legge doveva portare.

In quanto a me, confesso che questa legge non la potrei votare. Come non ho votato la legge comunale non potrei votare questa. Anzi questa proroga la voterei meno. Questo mio voto non potrà ritenersi come un atto di opposizione all'attuale Gabinetto, per la semplice ragione che non è l'autore del progetto, io non posso ora, togliendosi il maggiore dei benefici che quella legge portava ai Comuni ed alle Provincie, votare questa. Per queste ragioni dichiaro che voterò contro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Io non entrerò nel merito del disegno di legge, che occupa la Camera. Però mi valgo di questa occasione per fare delle osservazioni, le quali cadono precisamente sul numero 4 dell'articolo unico della presente legge, là ove è detto:

« A partire dal 1° gennaio 1897, le spese ordinate dalla legge 20 marzo 1865, allegato B, sulla pubblica sicurezza relative al personale delle guardie di pubblica sicurezza e le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, poste a carico dei Comuni di Sicilia. »

Ora noi abbiamo che, per la legge votata dalla Camera fin dal 30 marzo scorso, il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo venne sciolto: ed è strano che i Comuni debbano seguitare fino al 1896 a pagare la rata dalla legge stabilita per il pagamento di un corpo che non esiste più, e non può più rendere i servizi, che prima rendeva, che in Sicilia riuscivano utili segnatamente per le indagini giudiziarie.

Ora, delle due l'una: o voi mantenete il corpo delle guardie di pubblica sicurezza colle somme che hanno pagato i Comuni, e almeno se date a questi il carico, mantenete loro il beneficio; oppure dovete fare ossequio alla legge votata dal Parlamento e dovete ammettere che da oggi, abolite le guardie a cavallo, debbano cessare anche i carichi dei Comuni.

Ciò mi sembra evidente; perchè obbligare ancora i Comuni a spendere e privarli ad un tempo del servizio pubblico, che quelle guardie rendevano, è ingiusto.

E poichè io mi trovo su questo argomento, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Sarà un'osservazione incidentale. Non mi dilungherò molto, ma giacchè l'occasione si presta, io non vorrò certo lasciarla passare senza una parola.

Non discuto la legge votata dalla Camera per l'abolizione delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo. A questa legge il Parlamento stesso che l'ha votata ed ogni cittadino deve fare ossequio. Ma mi permetta l'onorevole ministro dell'interno che io esprima liberamente la mia opinione sulle conseguenze alle quali questa legge ci espone.

Non sono le condizioni della pubblica si-